



RASSEGNA STAMPA 19-20-21-22 luglio 2019

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il MATTINO
di Foggia e provincia

**Il Sole
24 ORE**

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

l'Attacco

L'Immediato

[Home](#) » Bio olio e acqua dai rifiuti, Syndial (Eni) pronta per nuovo impianto a Manfredonia.
Progetto in Regione Puglia

Bio olio e acqua dai rifiuti, Syndial (Eni) pronta per nuovo impianto a Manfredonia. Progetto in Regione Puglia

- Di [Michele Iula](#) 18 Luglio 2019
- [ECONOMIA](#)

L'azienda: "Oltre al riutilizzo di aree dismesse e bonificate, valorizza le materie prime di scarto e le trasforma in una nuova materia energetica, senza alcun impatto sulla filiera alimentare"



“Mettere gli occhi sulla sfera del tempo”. Così il presidente della I Commissione, **Fabiano Amati**, introduce la seduta dedicata all’audizione dell’amministratore delegato di Syndial Spa, del gruppo Eni Spa, **Paolo Grossi**, sul progetto pilota per la trasformazione del Forsu in bio olio e acqua in sperimentazione a Gela in Sicilia. La Puglia ha due siti di interesse nazionale, **Brindisi e Manfredonia**: qui potrebbero essere realizzati i nuovi impianti regionali. Alle audizioni hanno partecipato Confindustria di Foggia, rappresentanti sindacali ed i sindaci di numerosi Comuni.

“Si tratta di un innovativo impianto per il trattamento della frazione umida – ha spiegato il direttore di via Valentini Vista Franco, **Enrico Barbone**, presente a Bari con il commissario Ase Manfredonia -. Il sito ex Enichem è già bonificato per 25 ettari e per l’investimento ne servirebbero almeno 20. Dunque ci sono tutte le condizioni per partire con la realizzazione della piattaforma

ecologica, che prevede un parco fotovoltaico di 10 ettari che servirà all'impianto. Secondo quanto ci è stato riferito, sarà possibile produrre olio biologico che nella prima fase potrà essere utile per i motori delle navi (successivamente per la produzione di carburanti) e acqua pulita. La previsione è quella di un investimento privato di **70 milioni di euro**, che ben si raccorda con le opportunità delle Zes (zone economiche speciali). Adesso approfondiremo tutti gli aspetti per conoscere le eventuali iniziative imprenditoriali dell'indotto, visto che è stato prospettato un **discreto impatto occupazionale**, con 80 dipendenti nella fase di realizzazione e una 50 a pieno regime. Poi la parola spetterà al territorio...”.

L'uso di nuove tecnologie per Amati “può rappresentare importanti scelte future di natura politica, anche per la nostra regione”. **Paolo Grossi ha illustrato cosa è Syndial, quali attività svolge sul territorio italiano e non.**

Syndial, è una società ambientale di Eni, che ha avviato nel sito della raffineria di Gela il primo impianto pilota per il recupero e la trasformazione della frazione organica dei rifiuti solidi urbani (FORSU) in un bio olio che servirà a produrre carburanti di nuova generazione.

La messa in esercizio dell'impianto rappresenta il primo traguardo di un percorso nato dalla ricerca di Eni e avviato con la definizione della tecnologia proprietaria waste to fuel, messa a punto nel Centro Ricerche Eni per le Energie Rinnovabili e l'Ambiente a Novara.

La tecnologia waste to fuel consente di replicare in poche ore in un impianto industriale a basso impatto ambientale un processo che la natura compie in milioni di anni, cioè trasformare biomasse in energia. Inoltre, il suo utilizzo genera come sottoprodotto una risorsa preziosa e sempre più scarsa: l'acqua, impiegabile per usi industriali e civili. Il rifiuto umido viene infatti valorizzato non solo tramite la produzione di bio olio e bio metano ma anche con il recupero e il trattamento del suo contenuto di acqua, pari a circa il 70%.

“Si tratta quindi di un sistema innovativo in grado di generare complessivamente grandi vantaggi per la collettività – ha spiegato la società in commissione -. Eni pone così un altro importante pilastro di una strategia improntata al modello integrato di **economia circolare** che la porterà a realizzare, completata la fase pilota, impianti waste to fuel su scala industriale, eliminando una grande quantità di rifiuti organici tramite il loro riutilizzo e fornendo un significativo contributo in termini di vantaggi ambientali alle grandi aree urbane in Italia e all'estero”.

Le attività svolte dall'impianto di Gela permetteranno a Eni di acquisire le informazioni necessarie per la progettazione dei nuovi impianti. Il pilota di Gela ha una capacità produttiva di bio olio stimata in circa 70 chilogrammi al giorno e viene alimentato con 700 kg al giorno di rifiuti organici forniti dalla Società per la regolamentazione del servizio di gestione rifiuti SRR di Ragusa. Il progetto waste to fuel è un esempio tangibile del modello integrato di economia circolare di Eni: oltre al riutilizzo di aree dismesse e bonificate, valorizza le materie prime di scarto e le trasforma in una nuova materia energetica, **senza alcun impatto sulla filiera alimentare** ma altresì contribuendo a supportare i territori in cui Eni opera nel sistema di smaltimento dei rifiuti urbani.

La Syndial si occupa anche di bonifica, “un lavoro complesso fatto di attenzione, ricerca, gestione dei rapporti con il territorio” – ha spiegato Grossi. – Il procedimento amministrativo di bonifica dei Siti d'Interesse Nazionale è di competenza del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e Mare che può avvalersi dell'operato e dei pareri dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), delle agenzie regionali per la protezione Ambientale (ARPA), dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS), dell'Istituto Nazionale Previdenza Sociale (INPS) e dell'Istituto Nazionale Assicurazione e Infortuni sul Lavoro (INAIL), oltre ad altri enti nazionali o

locali e pubblici o privati. La competenza e la funzione amministrativa relativa agli interventi di bonifica dei Siti di Interesse Regionale (SIR) spetta invece alle Regioni. Attualmente Syndial opera in 17 aree ex industriali e dismesse ricadenti in 13 Siti di Interesse Nazionale e in circa 80 Siti di Interesse Regionale”.

L'Immediato

Ampliamento dell'azienda e posti di lavoro, cresce il business della Princes di Foggia. Tutto pronto per campagna pomodoro

18 Luglio 2019

ECONOMIA

Dall'azienda: "Fondamentale sarà per quest'anno l'accesso a nuove tecnologie digitali"

Alla vigilia della nuova campagna del pomodoro, Princes Industrie Alimentari, società che gestisce a Foggia il più grande stabilimento in Europa per la trasformazione del pomodoro, ha invitato i propri partner agricoli a un momento di confronto reciproco sui temi che vedono direttamente impegnata l'azienda: innovazione, legalità e trasparenza lungo tutta la filiera.

“Riteniamo sia molto importante incontrare periodicamente tutti i nostri partner e confrontarci in maniera diretta e trasparente con loro. Princes lavora costantemente per rafforzare la propria presenza nel Sud Italia e per garantire un futuro sostenibile nel lungo termine per tutta la filiera del pomodoro – **commenta Gianmarco Laviola, Amministratore Delegato di Princes Industrie Alimentari** -. Siamo convinti che ciò sia possibile solo attraverso il rispetto della legalità, l'innovazione e una politica di piena collaborazione con la parte agricola, che permetta di guardare al futuro puntando alla crescita del settore e allo sviluppo del territorio.”

Azienda di rilievo per l'economia della Capitanata, Princes Industrie Alimentari assume ogni anno durante **la campagna circa 1000 operai, che vanno ad aggiungersi ai circa 500 lavoratori fissi. Si prevede, inoltre, che da fine luglio fino alla fine di settembre saranno lavorate più di 300.000 tonnellate di pomodori.**



Gianmarco Laviola

“Siamo soddisfatti dei risultati ottenuti in questi ultimi anni, ma continuiamo a guardare avanti per raggiungere sempre nuovi traguardi – **sottolinea Laviola** – dal 2012 ad oggi sono stati investiti circa 60 milioni di euro in innovazione, sicurezza degli impianti ed adeguamento della capacità produttiva”.

Con l’occasione, **Princes ha presentato i nuovi uffici, risultato di un ampliamento dello stabilimento di Foggia come testimonianza della volontà del Gruppo ad investire nel Sud Italia e contribuire allo sviluppo del territorio.**

Princes ha illustrato inoltre le soluzioni innovative messe a disposizione della parte agricola. Fondamentale sarà per quest’anno l’accesso a nuove tecnologie digitali, presentato da Princes, per proiettare l’intera filiera del pomodoro pugliese nel panorama competitivo internazionale e migliorare la qualità del prodotto.

Grazie alla **collaborazione con l’Università di Foggia**, ad esempio, il gruppo ha implementato una serie di sistemi per contrastare i parassiti del pomodoro e ridurre drasticamente i trattamenti con fitofarmaci. **L’85% della produzione 2018 di Princes è stata totalmente priva di residui chimici**, ed il restante 15% con valori ampiamente al di sotto degli standard fissati dalla legge.

“Sono estremamente compiaciuto del fatto che Princes abbia avviato una serie di collaborazioni con il nostro Dipartimento per partecipare a progetti in corso e per farsi promotrice, anche con risorse finanziarie dedicate, di altri progetti con il duplice obiettivo di investire sulla formazione di giovani laureati e dottori di ricerca, valorizzare con spirito innovativo ciò che oggi viene ritenuto scarto dell’industria attraverso un approccio di economia circolare – fa sapere **Agostino Sevi, direttore del dipartimento di Agraria dell’Università degli Studi di Foggia** – Questo potrebbe avere importanti ricadute non solo per il Dipartimento SAFE (Scienze Agrarie, degli Alimenti e dell’Ambiente) e la Princes, ma anche e soprattutto per il territorio”. Il Professore ha poi sottolineato l’importanza di dare una prima possibilità lavorativa ai giovani laureati, investendo su di loro: “L’azienda ha ospitato presso la sua sede 9 studenti tra agronomi tecnologi ed ingegneri tutti provenienti dal Dipartimento SAFE, che hanno condotto per sei mesi uno stage retribuito post-lauream, per loro estremamente formativo, dando così prova di fiducia nella nostra Università e soprattutto nei nostri progetti formativi.” – conclude il Direttore Sevi. Princes ha anche attivamente partecipato al Salone del lavoro e della creatività ed in quella sede ha stipulato 77 contratti con giovani laureati dell’Università di Foggia.

A inizio anno, **Princes e Coldiretti hanno siglato un rivoluzionario Accordo Nazionale di Filiera che garantisce produzioni eccellenti e sostenibilità economica ambientale e sociale.** Infatti, grazie all’accordo, i coltivatori si vedranno riconosciuto un prezzo di acquisto “equo”, basato sugli effettivi costi sostenuti e su una equa pianificazione degli investimenti. Un impegno che Princes ha assunto già da tempo con tutti i propri partner agricoli. Nel contesto dell’Accordo, PIA e Coldiretti svilupperanno inoltre un’innovativa piattaforma digitale basata sulla tecnologia blockchain che garantirà la tracciabilità del prodotto lungo tutta la filiera con forti benefici in termini di sicurezza, efficienza e automazione delle transazioni interaziendali.

Princes riconosce l’eccellenza del territorio della Capitanata lavorando esclusivamente pomodoro pugliese coltivato da fornitori che hanno ottenuto le più alte certificazioni internazionali in tema di lavoro etico – “Global G.A.P. GRASP” o “SA8000”. Questi standard garantiscono l’adozione delle migliori pratiche del settore agricolo e a livello sociale, in termini di salute, sicurezza e welfare, contratti, salari e libertà di rappresentanza per i lavoratori. L’azienda è concretamente impegnata a migliorare le condizioni lavorative di coloro che potrebbero finire nella rete di chi sfrutta la manodopera a basso costo, compreso il caporalato.

A tal proposito c'è il **messaggio augurale inviato dall'Arcivescovo di Foggia, Mons. Vincenzo Pelvi**: “Inizia la campagna del pomodoro 2019 e desidero ringraziare il Signore per il dono della terra e per le donne e gli uomini che si impegnano a coltivarla. Il mio pensiero augurale di ammirazione e congratulazione va a Princes Industrie Alimentari, azienda orientata allo sviluppo di un'agricoltura più sostenibile e un'alimentazione più responsabile, unitamente ad una efficace politica contro il caporalato, attraverso il progetto “Lavoro senza frontiere”. Sua eccellenza ha paragonato il pomodoro alla carezza di Dio: “Il pomodoro invita a riflettere sulla nostra esistenza, perché alimento semplice e utile, che non va privatizzato ma offerto a tutti coloro che possono accedere al suo uso. Anche il pomodoro è carezza di Dio per tutti, nessuno escluso. Ne deriva che un vero approccio ecologico incorpora un riferimento alla giusta distribuzione dei beni della creazione e ai diritti fondamentali della persona. Prospettiva ambientale e prospettiva sociale risultano in relazione di complementarità. Il mio auspicio è che Princes e i vari partner agricoli contribuiscano insieme e sempre più concretamente perché il nostro meraviglioso territorio possa fruire di questa risorsa naturale che allietta le tavole delle famiglie”.

Ordine di Foggia Gianluca Ursitti eletto nuovo presidente degli Avvocati

■ E' il penalista foggiano Gianluca Ursitti il nuovo presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Foggia. Ursitti subentrerà al presidente uscente dell'Ordine forense, Stefano Pio Foglia. A decretare il risultato, i 2004 avvocati iscritti all'Ordine presso il Tribunale di Foggia che si sono recati alle urne per il rinnovo dell'organismo. Il penalista Ursitti era candidato a capo della lista

"Avvocatura Libera e Indipendente" che di fatto ha vinto le elezioni. Insieme al nuovo presidente, che ha ottenuto 1007 preferenze, sono stati eletti anche i

membri del consiglio direttivo dell'Ordine degli avvocati di Foggia: Laura De Maio (838), Giovanna Paolisso (767), Pasquale Caso (734), Maria Rosaria Calvio (632), Giacomo Alessandro Celentano (618), Valerio A. Vinelli (607) e Donatella Ventarola (591). Eletti inoltre gli avvocati Angela Masi (583), Nadia Di Sabato (581), Marco Scillitani (576) Marco Merlicco (566), Monica Mirabella (554), Luigi Leo (542 preferenze, era a capo della lista 'Mai più soli'), Adriano Pernice (486), Lorenzo Taggio (480), Grazia Chionchio (471), Gaetano Massimiliano Mari (545), Michele Curtotti (448 preferenze, era a capo della lista 'Avvocatura 14.0'), Luigi Iannarelli (445) e Enricomaria Orsitto (439).



Gianluca Ursitti

MONTE S. ANGELO DOCENTE ALL'UNIVERSITÀ DI FOGGIA, EX ASSESSORE ALLA PROVINCIA

Presidenza Parco del Gargano Costa indica Pasquale Pazienza

● **MONTE SANT'ANGELO.**

Dopo oltre due anni di attesa tra commissariamenti e proroghe, il ministero dell'ambiente, col ministro Costa, ha comunicato il nome del nuovo presidente dell'Ente nazionale parco del Gargano. Si tratta di Pasquale Pazienza, foggiano, docente di Economia politica all'Università di Foggia, non nuovo ad invarichi politici essendo stato per cinque anni l'assessore allo sviluppo economico dell'Amministrazione provinciale di Foggia a guida centrodestra con l'allora presidente Antonio Pepe che era anche parlamentare del Polo della libertà.

Pazienza, coinvolto nella politica dall'attuale consigliere regionale ed ex assessore all'agricoltura Leo Di Gioia (era assessore al Bilancio alla Provincia), si è poi affrancato dalle etichette



Pasquale Pazienza

politiche pur avendo attivamente partecipato - ma come esperto - ad esempio ad incontri promossi sempre nell'ambito del centrodestra a proposito di azioni di sviluppo della città di Foggia, come quelli promossi

dall'ex consigliere comunale Giuseppe Mainiero e dal gruppo Santaniello-Masi-Miranda.

La proposta del ministro dell'ambiente Sergio Costa (generale dei carabinieri forestali ed indicato dal movimento Cinquestelle) deve ora essere accettata dalla Regione Puglia che, con il presidente della giunta Michele Emiliano, dovrà esprimersi anche sul nome per la presidente del Parco dell'alta Murgia, ovvero il presidente di Legambiente pugliese, Tarantini.

Ora si attendono le reazioni da parte della comunità del parco ed ovviamente quelle anche di carattere politico. Nei giorni scorsi alla presidenza del parco era stato accostato il nome dell'ex sindaco Antonio Trombetta (Pci-Pds-Ds) in quota tuttavia alla Lega. Alla fine il ministro Costa ha scelto Pazienza.



Ferrovie del Gargano



Treni della Notte

Dal 21 luglio al 31 agosto vivi le magiche serate del Gargano

TUTTI I GIORNI PARTENZE DA SAN SEVERO, APRICENA E S.NICANDRO G.CO
PER RAGGIUNGERE CAGNANO VARANO, CARPINO, ISCHITELLA, RODI G.CO, SAN MENAIO E PESCHICI CALENELLA.

San Severo	19:00	20:07		
Apricena	19:09	20:16		
S.Nicandro Garganico	19:27	20:31		
Cagnano Varano	19:45	20:49		
Carpino	19:55	20:59		
Ischitella	20:18	21:11		
Rodi Garganico	20:34	21:27	22:40	23:53
Vico - S.Menaio	20:50	21:43	22:57	00:09
Peschici Calenella	20:59	21:53	23:07	00:20

Peschici Calenella	22:03	23:17	00:44
Vico - S.Menaio	22:14	23:28	00:55
Rodi Garganico	22:30	23:43	01:11
Ischitella			01:27
Carpino			01:42
Cagnano Varano			01:53
S.Nicandro Garganico			02:11
Apricena			02:25
San Severo			02:34

Su richiesta viaggiatori fermate a Guardiola, Baia S.Barbara, Sotto la Costa, Rodi Porto, Mulino di Mare, Murge Nere e Bellariva



www.ferrovidelgargano.com



0882228960

SANT'AGATA DI PUGLIA IL PRESIDENTE DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FOGGIA, GATTA, IN VISITA AGLI IMPIANTI

L'economia circolare di «Agritre»

La fabbrica che rivaluta la paglia al centro del più importante bacino cerealicolo mediterraneo

● **SANT'AGATA.** «Una realtà produttiva fortemente legata al territorio ed al centro di un importante bacino cerealicolo interregionale, in grado di valorizzare i sottoprodotti agricoli in un'ottica di filiera e con grande coerenza ai principi dell'economia circolare». Questo il commento di Nicola Gatta, presidente della Provincia di Foggia, che ha visitato a Sant'Agata di Puglia l'impianto a biomasse di Agritre per la produzione di energia elettrica. Nel corso della visita l'amministratore delegato di Agritre, Simone Tonon ed il responsabile Biomasse, Piero Massucci, hanno illustrato al presidente Gatta i diversi settori dell'impianto, con particolare riguardo per gli aspetti legati al controllo di qualità della materia prima ed alle tecnologie adottate per l'ecosostenibilità dell'impianto industriale.

L'impianto ritira e trasforma an-



La centrale di controllo della Agritre a Sant'Agata di Puglia

nualmente circa 150.000 tonnellate di paglia di cereali, prevalentemente di frumento duro ma anche di orzo e avena, prodotta per la gran parte in Capitanata nonché in alcune zone limitrofe della Basilicata, in particolare nelle aree potentine del Basso Melfese e dell'Alto Bradano. Nel corso degli anni, al fine di valorizzare ulteriormente le carat-

teristiche qualitative del sottoprodotto conferito e quindi il valore aggiunto in favore dei produttori agricoli, Agritre, con il supporto di un team di tecnici operanti in pieno campo, ha sviluppato e posto in essere un'intensa e capillare attività di informazione e divulgazione sulle buone pratiche agricole, per aumentare e migliorare la produzione di

granella e quindi anche della paglia, predisponendo a tal fine un disciplinare con le tecniche più adeguate di raccolta, andatura, pressatura e stoccaggio delle paglie.

«Circa i programmi futuri di Agritre - ha reso noto nel corso dell'incontro l'amministratore delegato di Agritre, Simone Tonon - in collaborazione con l'Università di Foggia e sempre in stretto raccordo con il mondo agricolo, stiamo sviluppando attività a carattere scientifico e tecnico-divulgativo per esportare ed applicare gli stessi rapporti di filiera e le buone pratiche anche al comparto dei residui di potatura di olivo e di altre colture arboree da frutto, come vite, mandorlo e pesco». L'incontro si è concluso con la disponibilità di Gatta a sostenere iniziative condivise in grado di consolidare ulteriormente il rapporto di Agritre con il territorio e con gli agricoltori di Capitanata.

OPERE PUBBLICHE
Dati Ance: in Puglia
in calo le incompiute
SERVIZIO A PAGINA 7 >>>

GRANDI SCOMMESSE
GLI INVESTIMENTI NEL TERRITORIO

LA CLASSIFICA REGIONALE
Guida la provincia di Foggia (16
incompiute contro le 24 del 2017); 8 a
Lecce (erano 6 nel 2017) e a Taranto

IL PRESIDENTE ANCE PUGLIA
Bonerba: «Risolti i problemi che avevano
bloccato 22 cantieri, i numeri della Puglia sono
più vicini ora a quelli delle regioni più virtuose»

Opere pubbliche, meno incompiute

In calo i cantieri rimasti sospesi. Ma cresce il fabbisogno per completare quei lavori

● Erano 41 le opere incompiute in Puglia, iniziate e non ancora terminate, a fine 2018, 22 in meno ma nove nuove rispetto alle 54 di fine 2017, e meno della metà rispetto alle 87 incompiute del 2016. A fronte del calo delle opere incompiute si assiste, però, alla crescita sia del fabbisogno stimato per il completamento dei lavori (+25%, da 58,3 a 72,8 milioni) che dell'investimento pubblico al momento bloccato (+17%, dagli 82,9 milioni di fine 2017 a 97,3 milioni); incremento dovuto all'inserimento nell'elenco dell'anagrafe delle Opere incompiute del ministero delle Infrastrutture del Palazzo Uffici di Taranto (quasi 37 milioni di euro di cui 26 sono risultati necessari per il completamento) per il quale, comunque, sono nel frattempo iniziati i lavori di messa in sicurezza (fonte: Anagrafe delle opere incompiute del ministero delle Infrastrutture, rielaborazione da parte di Ance Puglia).

Dall'elenco emerge che è sempre la provincia di Foggia dove maggiormente si evince il maggior numero di incompiute (16 contro le 24 rilevate nel 2017); a quota 8 incompiute Lecce (erano 6 nel 2017) e Taranto (erano 9), mentre Bari passa dalle 9 censite nel 2017 alle 6 del 2018 mentre Brindisi

dimezza le incompiute passando da 6 a 3. La BAT è dal 2017 l'unica provincia pugliese che non presenta opere incompiute (erano tre a fine 2016).

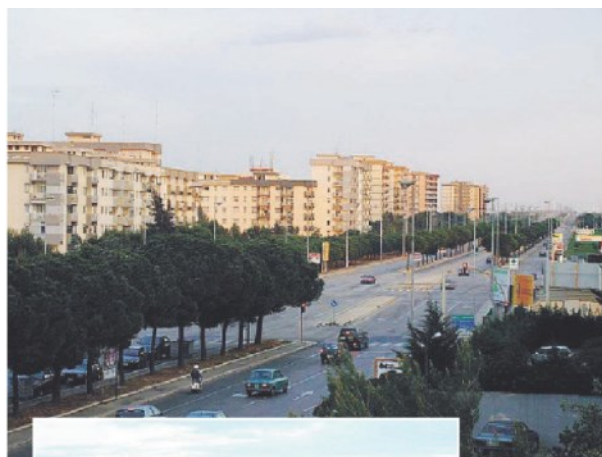
«Risolti i problemi che avevano bloccato 22 cantieri, anche grazie all'opera di ricognizione e sollecitazione di ANCE (Associazione nazionale costruttori edili) presso le stazioni appaltanti - conferma il presidente di Ance Puglia **Nicola Bonerba** - i numeri della Puglia, adesso, sono più vicini a quelli raggiunti dalle regioni più virtuose per quanto concerne il completamento delle opere pubbliche. Tuttavia, sono ancora 41 le opere da completare, alcune delle quali bloccate da anni, per le quali chiediamo alle amministrazioni comunali e alle altre stazioni appaltanti di risolvere ostacoli burocratici o di impegnarsi per reperire i finanziamenti necessari alla conclusione dei lavori, ove sia questo il motivo che guadagna all'opera il titolo di incompiuta».

«Continueremo - aggiunge Bonerba - costantemente la nostra attività di monitoraggio per mettere in luce le problematiche che bloccano queste opere. Gli ultimi due grattacapi, che riguardano la Azienda sanitaria locale (Asl) di Lecce si sono aggiunti in ambito

stavolta nazionale. Purtroppo, restano sul tappeto i noti problemi legati alla burocrazia e a un codice degli appalti nuovamente rivisitato per il quale stiamo attendendo l'emissione dei decreti attuativi. La Puglia ha bisogno che sia alleggerito il peso rappresentato dalla burocrazia, soprattutto per quanto riguarda gli iter che dall'aggiudicazione di una gara conducono alla cantierizzazione delle opere, davvero troppo dispendiosi in termini di tempi e risorse».

Un'opera pubblica viene definita incompiuta quando risulti non completata a causa di mancanza di fondi, per cause tecniche, per sopravvenute nuove norme tecniche o disposizioni di legge, fallimento, liquidazione coatta e concordato preventivo dell'impresa appaltatrice, risoluzione del contratto ai sensi degli articoli 135 e 136 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, o di recesso dal contratto ai sensi delle vigenti disposizioni in materia di antimafia e mancato interesse al completamento da parte della stazione appaltante, dell'ente aggiudicatore o di altro soggetto aggiudicatore, di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 12 aprile 2006 n. 163 (fonte: sito internet ministero delle infrastrutture).





EX OPIS A Lecce prevista ristrutturazione. A destra il presidente Ance Puglia, Bonerba



IN ATTESA Tra gli interventi pubblici in attesa di realizzazione si segnalano a sinistra il canale Lamasinata a Bari (opere idrauliche). Sopra il rione Japigia, a Bari (completamento piano Pirp). Nella foto sotto al titolo lama Balice, Tra Bari e Bitonto

Impresa 4.0, parte la revisione Più spazio al bonus innovazione

INCENTIVI

Allo studio del Mise
super credito d'imposta
per ricerca e sviluppo

Il piano Impresa 4.0 si avvicina
alla manovra finanziaria di au-

tunno con un restyling di cui ieri
si è iniziato a parlare al ministe-
ro dello Sviluppo economico, in
un incontro con le associazioni
di imprese. Il punto di partenza
potrebbe essere l'ampliamento
del credito di imposta per la ri-
cerca e sviluppo.

Carmine Fotina — a pag. 7

Impresa 4.0, il nuovo progetto punta sul bonus innovazione

IL TAVOLO AL MISE

Si studia un super credito
di imposta ma eliminando
l'iperammortamento

Le novità del Piano
strategico innovazione
entreranno in manovra

Carmine Fotina

ROMA

Probabilmente un nuovo nome. Ma anche una riorganizzazione degli strumenti. Il piano Impresa 4.0 si avvicina alla manovra finanziaria di autunno con un restyling di cui ieri si è iniziato a parlare al ministero dello Sviluppo economico in un incontro con le associazioni di imprese.

Il punto di partenza potrebbe essere la proroga, con ampliamento, del credito di imposta per la ricerca e sviluppo estendendone il raggio di azione agli investimenti in innovazione in senso più generale. Bisognerà capire però se questa scelta finirà per fagocitare l'iperammortamento fiscale che attualmente incentiva l'acquisto di beni digitali, oppure se ci saranno margini per affiancare le due misure. È uno dei principali temi affrontati nell'incontro, al quale per il ministero dello Sviluppo hanno partecipato il capo della segreteria tecnica Daniel De Vito, il segretario generale Salvatore Barca e il direttore generale per la politica industriale Mario Fiorentino.

Le imprese chiedono che il riassetto in programma non comprometta due caratteristiche del piano ritenute vincenti, cioè la neutralità settoriale e l'automatismo delle agevolazioni. Di Maio intenderebbe cambiare pelle al programma anche per segnare una discontinuità rispetto al vecchio governo, emersa nell'ultima legge di bilancio in modo parziale con la scelta di abbassare le agevolazioni per le grandi imprese e alzare quelle per le piccole e medie. Il nuovo programma, che in via provvisoria sarebbe stato definito "Piano strategico per l'innovazione", punta a sganciarsi dalla logica straordinaria degli incentivi 4.0 pur continuando ad avere un orientamento "pro Pmi". Nessuno stravolgimento, precisano dal ministero, ma un ridisegno per superare lo schema delle proroghe annuali e andare verso strumenti strutturali. Tuttavia non sembra semplice tradurre la teoria in pratica.

Una strada è agire sul credito di imposta per la ricerca e sviluppo, in scadenza nel 2019, modificarne il perimetro per evitare le varie contestazioni arrivate dall'agenzia delle Entrate in riferimento alle spese ammissibili e aprirlo come detto agli investimenti innovativi. Un extrabonus potrebbe andare a progetti di filiera condotti da un'impresa leader e a piani più articolati per passare da investimenti su singole macchine alla digitalizzazione completa delle fabbriche. Si discute anche di potenziamento - con revisione del meccanismo - del credito di im-

sta per la formazione.

Il cantiere pre manovra si allargherà ora delle proposte che le singole associazioni invieranno al ministero. Poi, dopo la pausa di agosto, dovrebbe tenersi un'ulteriore riunione. Al momento non è stata invece convocata la cabina di regia con i vari ministeri competenti, le stesse imprese, i sindacati, i rappresentanti dell'università e del mondo della ricerca, un "format" che era stato utilizzato dal precedente governo.

Sui vari punti va registrata la cautela delle organizzazioni delle imprese, che promuovono la ripresa del dialogo a livello tecnico e giudicano positivo che si sia tornati al confronto sulle policy per l'innovazione ma al tempo stesso, come detto, spingono per riassetti non troppo invasivi su strumenti che hanno dimostrato di funzionare. Su questo punto, nell'ultimo anno, i numeri sono comunque cambiati. Durante la riunione di ieri è stata presentata una relazione sull'andamento degli incentivi. Dopo lo shock positivo sugli investimenti negli anni 2017 e 2018, il rallentamento della prima parte del 2019 è stato molto evidente.



L'Ucimu, l'associazione dei produttori di macchine utensili, stima ad esempio per il secondo trimestre un calo del 43% degli ordini sul mercato interno. Una frenata su cui però pesa il clima di fiducia delle imprese in fiacchito dalle incertezze politiche sul fronte interno oltre che da quelle legate alle prospettive del commercio internazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Made in Italy. La preparazione dei robot nell'industria automobilistica

{ In breve }

Confindustria Puglia apprezza l'intervento della Regione per il rilancio e l'adeguamento dello Scalo Merci Ferruccio

Il rilancio e l'adeguamento dello Scalo Merci Ferruccio è stato il tema dell'incontro, promosso dall'Assessore ai Trasporti della Regione Puglia, Giovanni Giannini, a seguito della discussione sulla presentazione della bozza del Piano regionale delle Merci e della Logistica. Erano presenti i rappresentanti di Mercitalia Rail Logistic, RFI e **Confindustria Puglia**, rappresentata dal Coordinatore del Gruppo Tecnico Trasporti, Armando de Girolamo.

L'iniziativa è stata molto apprezzata dai partecipanti ed in particolare è stata evidenziata dal coordinatore di **Confindustria Puglia**, de Girolamo, l'assoluta necessità di procedere con celerità per colmare i limiti infrastrutturali che impediscono ulteriori sviluppi di traffico in base alle nuove opportunità sia del mercato che della nuova capacità di portata dei treni, in relazione ai lavori realizzati sulla linea Adriatica. Non cogliere a pieno questa opportunità sarebbe un grave errore per tutto il sistema Puglia, come il mancato utilizzo in termini di sistema regionale anche degli altri Terminal. In questo senso ci saranno imprese del settore disponibili ad un coinvolgimento diretto pronti a sostenere e a contribuire l'iniziativa.



La Lente

L'allarme di **Confindustria** sulla manifattura anello debole

di **Rita Querzè**

L'allarme va preso sul serio. A lanciarlo il presidente di **Confindustria, Vincenzo Boccia**: «Siamo la seconda manifattura d'Europa ma occorre stare attenti a non diventare la terza», ha avvertito ieri pomeriggio da Matera. In Italia la perdita di capacità produttiva dovuta alla Crisi ha lasciato il segno. Tanto che dallo scorso aprile si è cominciato a mettere in discussione il posto dell'Italia come seconda manifattura europea dopo la Germania: se si guarda il valore aggiunto del manifatturiero continuiamo a essere secondi, ma se invece si considera il valore della produzione manifatturiera il sorpasso c'è stato. Tra una decina di giorni, il prossimo 31 luglio, l'Istat diffonderà i dati sull'andamento del Pil nel secondo trimestre. Si parla di una variazione nulla o negativa: -0,1%. A pesare potrebbe essere proprio l'andamento del manifatturiero. Nessuna sorpresa quindi se fin d'ora **Confindustria** rinnova l'allerta. Per cercare di ottenere l'attenzione di un governo sempre più distratto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1A | APPROFONDIMENTO

“Avere un’industria di trasformazione

Nel business del pomodoro hanno un ruolo fondamentale le Op. L’Organizzazione di Produttori è un’aggregazione di aziende agricole di produzione sotto forma di cooperativa o di associazione, che rispetta determinati requisiti per poter essere riconosciuta. La formazione delle Op è disciplinata su base europea, per quanto riguarda il settore ortofrutta, dal Reg. 7 (OCM ortofrutta). In genere si opera a livello regionale, al più interregionale. La Op deve rispettare alcuni requisiti: per il settore ortofrutta, fermo restando il numero minimo di 5 soci, esistono diversi regimi di fatturato a seconda delle tipologie di ortofrutta commercializzate; bisogna avere uno statuto con regole democratiche (una testa, un voto; regole certe per adesione ed esclusioni soci; funzionamento assembleare della Op ed approvazione del Programma Operativo); le vendite e la fatturazione sono esercitate direttamente dalla Op per conto dei suoi soci per almeno il 75% del fatturato di ogni suo singolo socio. In pratica le Op, facendo massa critica, vendono al miglior offerente (le industrie di trasformazione) la materia prima, cercando di fare gli interessi dei produttori. Un punto di vista autorevole e qualificato sulla attuale situazione proviene da **Marco Nicastro**, presidente dell’Op Mediterraneo.

“Di Op in provincia di Foggia ce ne sono diverse – ha puntualizzato Nicastro a *l’Attacco* -. Ognuna di loro opera sul territorio da molti anni e ognuna ha deciso di fare una propria scelta di commercializzazione. La mia Op è nata nel 2013, decidendo di andare controcorrente. Negli anni 90, sono stato amministratore dell’Apo Foggia, una delle più grandi Op. Conoscevo e conosco molto bene i meccanismi che regolano la commercializzazione del pomodoro però ho ritenuto opportuno, per esigenze mie e di altri colleghi agricoltori, di fare qualcosa di diverso. La mia organizzazione di produttori è in filiera unica, il che significa che produco pomodoro per un’unica azienda, La Fiammante. Con questa abbiamo una partnership, io sono il fornitore principale, conferendo il 70/80% della materia prima. Cercheremo di arrivare al 100% perché tutto ciò che noi produciamo è in filiera sociale ed etica. Siamo usciti fuori dai canoni delle normali contrattazioni di pomodoro e quindi il nostro è un accordo particolare”.

1A | PORTFOLIO



A sinistra, lo stabilimento di Foggia; a destra, Marco Nicastro e Gianmarco Laviola

Le altre organizzazioni di produttori fanno contratti con diverse aziende, la maggiore delle quali sul territorio è sicuramente la Princes. “Un’azienda come questa può essere la soluzione del problema del pomodoro in Capitanata – ha aggiunto Nicastro -, avere un’industria di trasformazione sul luogo di produzione, dopo decenni che abbiamo trasportato la materia prima in Campania è l’ideale, soprattutto se si pensa che ancora oggi il 90% del pomodoro da unio viene trasformato altrove. Sicuramente la logistica e le alterne stagioni produttive non hanno fatto sì che la macchina si mettesse in moto come avrebbe potuto; quello di Foggia è lo stabilimento più grade d’Europa e ha un potenziale enorme in fatto di lavorazione di pomodoro”. E anche quella che sta per aprirsi non è una delle migliori stagioni. “Siamo un po’ in ritardo, in passato già lavoravamo il pomodoro ma la materia prima non è matura. Durante le annate ideali, il 10 di luglio si inizia a lavorare una mole di pomodoro enorme. Questo succedeva ad esempio negli anni 90-2000. Come era prevedibile, visto il maltempo delle ultime settimane

la raccolta partirà con almeno un ritardo di 20 giorni. Abbiamo piantato dopo, per via dei temporali di aprile e maggio. In più prevediamo anche un calo di materia prima, a causa delle forti grandinate e perché molti produttori non sono riusciti a piantare nel periodo giusto, sempre a causa del clima avverso”. Quest’anno sicuramente la raccolta si protrarrà fino ad ottobre. “Magari ci fossero realtà come quella della Princes anche in altri settori agricoli – ha poi sottolineato il presidente della Op -. La cosa importante di questa società è che vende a marchio proprio, in modo tale da dare una certa remunerazione anche agli agricoltori. Non solo, diversi mesi fa, a febbraio ha reso noto il suo prezzo d’acquisto e ha fatto i suoi accordi con i produttori. Ed infatti se parliamo di etica della filiera, non si può stabilire il prezzo del pomodoro il giorno che si raccoglie. Questa operazione ha destato l’interesse di molte Op che hanno sottoscritto un contratto con loro. Cosa che Anicav (l’associazione nazionale industriali conserve alimentari vegetali) non fa a Foggia, presso la Camera di Commercio. Noi della Op Medi-

1A PROSPETTIVE

La produzione oltre l'estate e verso i legumi



Inscatolamento

Ci sono linee di confezionamento integrate alla produzione: una peculiarità che permette di confezionare direttamente la merce

Princes Industrie Alimentari (PIA) è una società italiana leader in Europa nella lavorazione del pomodoro, costituita nel 2012 e presente sul territorio italiano con una sede a Foggia. Qui gestisce il più grande sito industriale d'Europa per la trasformazione del pomodoro che si sviluppa su 500.000 mq totali e rappresenta il punto di riferimento degli agricoltori del Sud Italia. Le 30 linee di produzione dello stabilimento forniscono un'ampia gamma di prodotti, tra cui derivati del pomodoro e legumi. Proprio a quest'ultima filiera si guarda con interesse, considerando le potenzialità che il territorio daunia ha (anche) in questo settore. L'ambizione sarebbe quella di guardare alla Princes come ad un'azienda a trazione destinata

“Potrebbe essere interessante lo stabilimento di Foggia per la lavorazione dei legumi che la Capitanata fa fatica a vendere – ha sottolineato a l'Attacco Marco Nicastro –. Se una fabbrica del genere lavorasse una certa quantità di legumi d'inverno, aiuterebbe a smaltire la materia prima che viene prodotta sul posto e in più darebbe occupazione a molte persone. Po-

trebbe essere un elemento di potenziale sviluppo perché all'interno della Pac, è prevista la rotazione obbligatoria all'interno delle aziende agricole che percepiscono il premio comunitario. L'imprenditore agricolo è obbligato a coltivare la leguminosa e in provincia di Foggia ci sono molti terreni su cui si producono ceci e lenticchie ma in particolare il cece dà un buon reddito al produttore. Purtroppo non abbiamo sul posto aziende che lo lavorino e lo confezionino e i semplici stocatori non consentono di trarre dal prodotto il tutto il beneficio della trasformazione. Il valore aggiunto lo dà la fase finale della filiera con un'azienda che inscatola e vende il prodotto a marchio, stornando parte dell'utile netto all'agricoltura. È un'utopia ma sarebbe interessante ragionarci e su questo versante la Princes potrebbe avere un ruolo importante all'interno dell'economia locale e così si occuperebbe di ben due produzioni locali”. Per una maggiore efficienza nella produzione, lo stabilimento è anche dotato di 4 linee di produzione per le lattine e 2 linee di etichettaggio e confezionamento in cluster che permettono di inscatolare immediatamente i prodotti in vari



formati. Inoltre, ci sono linee di confezionamento integrate alla produzione: una peculiarità che permette di confezionare direttamente la merce. In particolare, in sede si producono le scatole da 500g, che sono le più vendute e soddisfano pienamente l'aspetto di sostenibilità riducendo infatti l'impatto ambientale. Inoltre, proprio per contenere l'impatto ambientale, Princes Industrie Alimentari ha ridotto le emissioni di Co2, generate dal trasporto su strada del prodotto fresco, di oltre 280 tonnellate nel periodo fra il 2017 e il 2018, grazie alla scelta di preferire i campi vicini allo stabilimento, caratteristica che permette di mantenere intatta la freschezza dei pomodori.

La principale mission di Princes è quella di fornire prodotti alimentari dall'alto valore nutritivo e dotati delle più alte certificazioni. Per questo, Princes pone costante attenzione alla qualità dei suoi prodotti, all'innovazione e alla creazione di relazioni di lungo termine con tutti i propri partner. Nel perseguire questo obiettivo, Princes ha sviluppato un forte commitment verso i temi dell'eticità del lavoro e il rispetto delle più stringenti legislazioni in tale ambito.

Lo confermano a l'Attacco da Apom, l'Associazione di produttori ortofrutticoli meridionali, da anni in questo settore, è una delle Op della Capitanata che conferisce il pomodoro quasi interamente alla Princes (che acquista solo prodotto pugliese), con 35 milioni di kg provenienti esclusivamente dalla provincia di Foggia.

“La novità di quest'anno è la piattaforma creata dall'azienda nella quale vanno inseriti i dati delle singole cooperative che hanno aderito alla nostra Op. All'inizio abbiamo riscontrato non poche difficoltà ma alla fine abbiamo fatto quanto richiedevamo. Anche se già prima di questa innovazione mettevamo a disposizione tutti i dati di tutti i soci e di tutti i terreni. Dalla Princes sono molto attenti, vengono a controllare anche come cresce il pomodoro nei campi, abbiamo dovuto provvedere anche alla geolocalizzazione dei terreni con il Gps, loro puntano molto sulla filiera trasparente, dalla singola piantina al prodotto finito”.

La principale mission di Princes è quella di fornire prodotti alimentari dall'alto valore nutritivo

in loco è l'ideale”



terraneeo facciamo il contratto con i nostri soci nel mese di dicembre, in maniera che i produttori possano decidere se gli sta bene oppure no, se il prezzo va ridiscusso e rinegoziato. E lavoriamo così da 10 anni, gli altri ci hanno seguiti, comprendendo che agricoltore, industriale e tutto l'indotto (manovalanza, braccianti, trasportatori, etc.) devono essere un corpo unico”. Non è un caso che la Op Mediterraneo abbia sottoscritto un contratto di rete con la Oxfam, la più grande Ong al mondo che ha individuato alcune realtà, compresa quella di Nicastro, che lavorano nel rispetto dei diritti umani.

Il prezzo del pomodoro quest'anno è stato stabilito dall'accordo interprofessionale 15 giorni fa, 9,5 centesimi al chilo per il pomodoro tondo, 10,5 per il pomodoro lungo.

“Un prezzo che da anni non veniva battuto così alto – ricorda Marco Nicastro – anche se è sempre ai limiti rispetto al costo di produzione per l'agricoltore ma in passato parlavamo di 7-8 centesimi. È stato quindi un bell'incremento, del resto l'Anicav non poteva fare diversamente, visto che noi abbiamo chiuso i



contratti a dicembre, anche con un prezzo un po' più alto e poi Princes a gennaio”.

Intanto nei giorni scorsi, la Pia ha invitato i propri partner agricoli a un momento di confronto reciproco sui temi che vedono direttamente impegnata l'azienda: innovazione, legalità e trasparenza lungo tutta la filiera.

“Riteniamo sia molto importante incontrare periodicamente tutti i nostri partner e confrontarli in maniera diretta e trasparente con loro. Princes lavora costantemente per rafforzare la propria presenza nel Sud Italia e per garantire un futuro sostenibile nel lungo termine per tutta la filiera del pomodoro – ha commentato Gianmarco Laviola, Amministratore Delegato di Princes Industrie Alimentari – Siamo convinti che ciò sia possibile solo attraverso il rispetto della legalità, l'innovazione e una politica di piena collaborazione con la parte agricola, che permetta di guardare al futuro puntando alla crescita del settore e allo sviluppo del territorio”.

1A COMPETITORS



MEMO

Nonostante la Capitanata sia l'aerale in cui si produce la maggiore quantità di pomodoro da industria, non è ricca di impianti di trasformazione. Oltre alla realtà della Princes, spiccano solo Rosso Gargano e Castellano che hanno comunque limitate capacità di lavorazione. Il pomodoro foggiano (e il guadagno) finisce per lo più nelle industrie campane.

Bonus fiscali sui lavori edilizi: sette vie per cedere il credito

DECRETO CRESCITA

Vale anche per il risparmio energetico non qualificato Varato lo sconto del prezzo

Bonifico «parlante» al netto del prezzo come ha chiarito l'Agenzia a Dichiarazioni24

Luca De Stefanì

L'approvazione definitiva del decreto crescita ha aggiunto dal 30 giugno 2019 la possibilità di cedere ai «fornitori dei beni e servizi» (anche non alla pari) il credito d'imposta relativo alla detrazione sui lavori per il risparmio energetico «non qualificato» dell'articolo 16-bis, comma 1, lettera h) del Tuir.

Inoltre, per tutti gli interventi antisismici e di risparmio energetico «qualificato», ha introdotto dal 1° maggio 2019 la possibilità per il fornitore di scontare il prezzo dell'intervento per un importo «pari» alla detrazione spettante al contribuente, previo recupero in compensazione in F24 del corrispondente credito.

In questa maniera, sono state age-

volate anche le misure antisismiche detraibili al 50-70-80% dell'articolo 16, commi 1-bis, 1-ter e 1-quater, Dl 63/2013, che sono rimaste escluse dalle cessioni dei crediti.

Regole stratificate

Per ogni tipologia di interventi, c'è una norma per la detrazione e una per la cessione o lo sconto. Inoltre, ogni agevolazione e ogni trasferimento del credito hanno percentuali e condizioni oggettive e soggettive differenti. Per fare chiarezza, quindi, si riporta qui sotto una tabella riassuntiva, con alcune delle differenze. Il legislatore avrebbe potuto riassumere tutto ciò in due semplici articoli, uno per i bonus e l'altro per le cessioni e/o gli sconti. Invece, ha introdotto di anno in anno i bonus o relativi trasferimenti, creando molta confusione, in una tematica fiscale, peraltro, rivolta soprattutto alle persone fisiche.

Come si nota nella tabella, di tutti i bonus sull'edilizia, non sono ancora trasferibili a terzi solo quelli detraibili dall'Irpef al 50% per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio dell'articolo 16-bis del Tuir (tranne quelli per il risparmio energetico «non qualificato»), quelli del 50% per il bonus mobili e grandi

elettrodomestici e quelli del 36% per il bonus giardini.

Le modalità di cessione

Se la cessione del credito d'imposta viene effettuata al fornitore che ha effettuato i lavori, il punto 3.4 del provvedimento 18 aprile 2019, prot. 100372, applicabile alle cessioni dei crediti generati dagli interventi sul risparmio energetico «qualificato» sulle singole unità immobiliari, ha specificato che la fattura emessa dal fornitore deve essere «comprensiva dell'importo relativo alla detrazione ceduta sotto forma di credito d'imposta».

Questa precisazione è simile a quella già contenuta nel punto 3.4 dei provvedimenti 8 giugno 2017, prot. 108572 (sulle misure antisismiche, detraibili al 75% o 85%, dell'articolo 16, comma 1-quinquies, decreto legge 4 giugno 2013, n. 63) 28 agosto 2017, prot. 165110 (sul risparmio energetico «qualificato» sulle parti comuni condominiali) e sembra voler consentire che il bonifico «parlante» del contribuente al fornitore possa essere per un importo al netto del prezzo della cessione, presumendo quindi una compensazione parziale tra il debito del contribuente verso il fornitore

(pari al totale della fattura) e il prezzo della cessione del credito.

I chiarimenti delle Entrate

La conferma è arrivata dall'agenzia delle Entrate, con la risposta 4 a «Dichiarazioni24» del 31 maggio 2019, relativa alle cessioni dei crediti per le parti comuni condominiali, ma applicabile per analogia anche alle cessioni di quelli sulle singole unità immobiliari, considerando la similitudine tra i punti 3.4 dei rispettivi provvedimenti attuativi, quello del 28 agosto 2017, prot. 165110 e quello del 18 aprile 2019, prot. 100372.

In particolare, è stato chiarito che «il pagamento della quota eccedente quella corrispondente al credito ceduto è effettuato, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, lettera d) del decreto interministeriale 19 febbraio 2007, dall'amministratore del condominio o da un condomino incaricato, mediante bonifico bancario o postale dal quale risulti la causale del versamento, il codice fiscale del beneficiario della detrazione ed il numero di partita Iva ovvero il codice fiscale del soggetto a favore del quale il bonifico è effettuato»: cioè mediante un bonifico «parlante».

Riducendo l'importo del bonifico parlante, anche la ritenuta d'acconto

dell'8% trattenuta dalle banche sarà di importo minore. La fattura del fornitore, invece, sarà sempre pari al 100% del costo dell'intervento e su questo importo verrà calcolata la relativa Iva. Il bonifico al netto del prezzo, comunque, è solo una possibilità e non un obbligo, quindi, il contribuente poteva pagare il bonifico parlante per il totale della fattura, ricevendo invece il pagamento del prezzo di cessione dal fornitore.

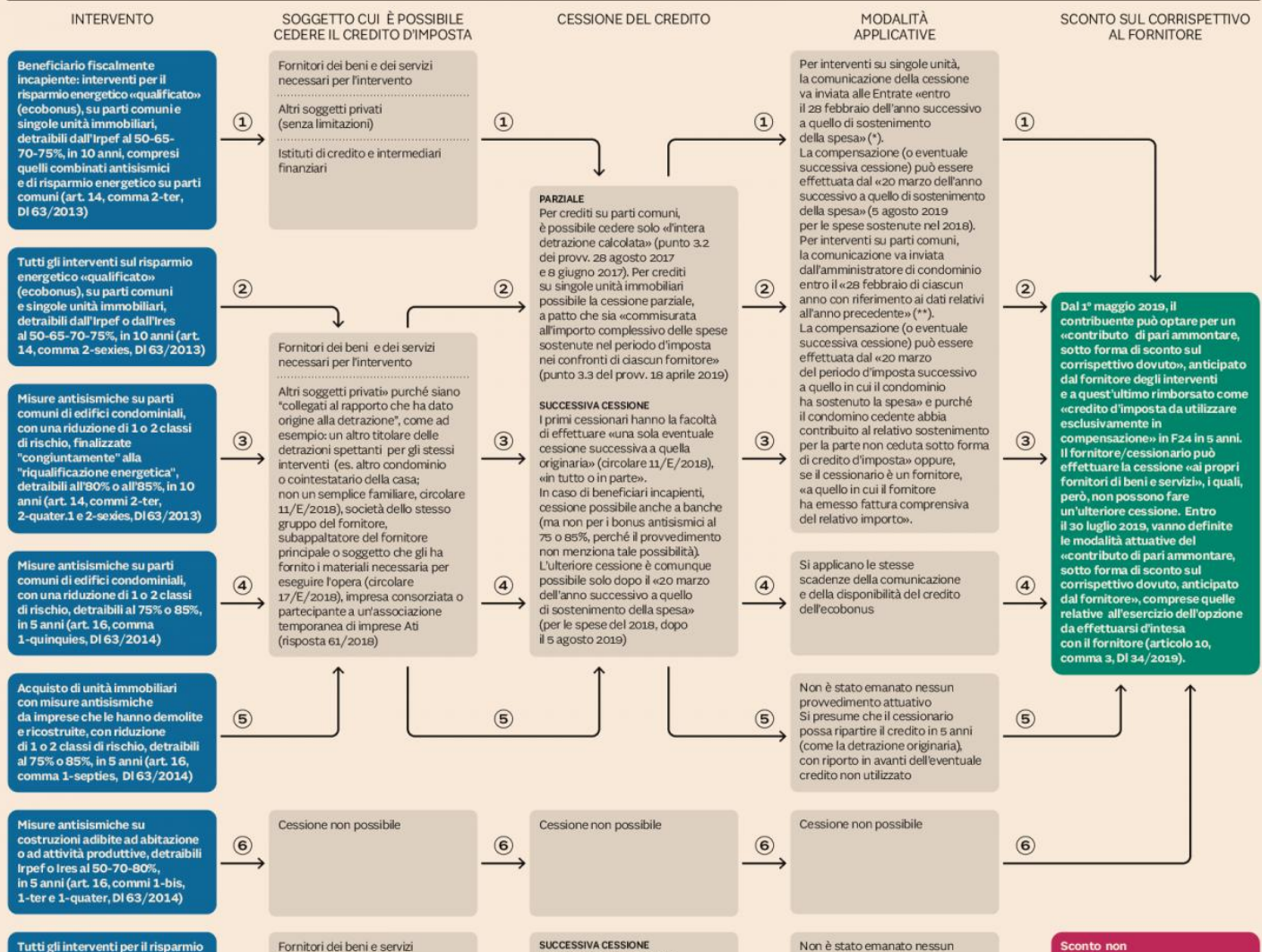
Quando ci sono più fornitori

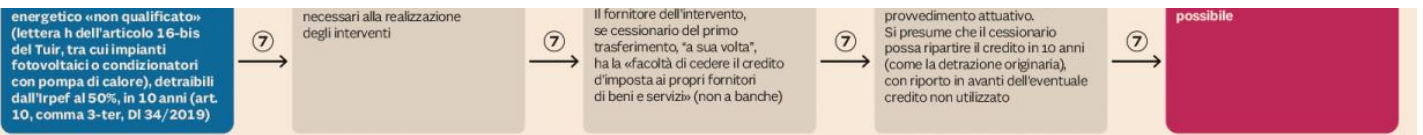
Se all'intervento hanno partecipato diversi fornitori, la detrazione che può essere oggetto di cessione è commisurata all'importo complessivo delle spese sostenute nel periodo d'imposta nei confronti di ciascun fornitore, quindi, è possibile scegliere di cedere solo la detrazione generata dai pagamenti effettuati solo a uno di essi e non quella generata anche dai pagamenti effettuati agli altri.

Ad esempio, in presenza di due fornitori è possibile anche cedere solo il credito corrispondente alla detrazione spettante per le spese sostenute nei confronti di uno dei due fornitori disposto ad acquisire il predetto credito (risposta 3 delle Entrate a «Dichiarazioni24» del 31 maggio 2019).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come procedere punto per punto





Note: (*) per le cessioni sostenute nel 2018 l'invio è scaduto il 12 luglio 2019, (**) per quelle cedute nel 2018, la scadenza era l'8 marzo 2019

MANFREDONIA SI VEDONO I PRIMI EFFETTI DELLA GESTIONE DELL'AUTORITÀ PORTUALE DEL BASSO ADRIATICO

Aumentato il movimento merci al porto con 212mila tonnellate

Il doppio di quelle registrate nel primo semestre del 2018

MICHELE APOLLONIO

● **MANFREDONIA.** I dati semestrali sul movimento traffici marittimi del porto di Manfredonia, diffusi dall'Autorità del sistema portuale dell'Adriatico meridionale, dicono che si è registrato un incremento, modesto nei numeri assoluti ma pur sempre un miglioramento che lascia intravedere ulteriori passi in avanti sulla funzionalità e utilizzo dello scalo marittimo. Nel primo semestre di quest'anno, le merci movimentate sono state 212mila tonnellate, quasi il doppio del corrispondente periodo 2018. Movimento riferito al molo alti fondali o porto industriale, riservato alla pesca e al piccolo cabotaggio. Si è in ogni caso ai minimi di sussistenza: in tempi passati questo scalo re-

gistrò movimenti dell'ordine di milione di tonnellate.

«Le prospettive sono confortanti» sostiene Salvatore Prencipe, presidente dell'impresa portuale «Muscatiello» ridotta a 5 portuali, mentre la compagnia portuale «Orsini» ne conta 13. Anche questi numeri, molto lontani

dell'attività, sono state reimpiegate tutte le maestranze storiche di quella fabbrica superstita del sito industriale di Macchia. Per il prossimo settembre è previsto l'avvio del forno fusorio e quindi la ripresa in pieno dell'attività di produzione del vetro float. Al momento viene lavorato il vetro proveniente

dallo stabilimento di Porto Nogaro sbarcato al porto industriale.

Prospettive che vanno sostenute con la completa efficienza del porto. A cominciare dai pescaggi dei bacini. La Capitaneria di porto ha diramato le quote dei pescaggi tanto del bacino alti fondali quanto di quello del porto commerciale, rispettivamente saliti a 9,50 metri e 5,50 metri, ben al di sotto delle quote originarie. Il presidente dell'Autorità del sistema portuale, Ugo Patroni Griffi, sta lavorando per mettere a punto una serie di interventi da attuare per settembre prossimo, tra cui il livellamento (il dragaggio risulterebbe troppo oneroso) dei fondali dei bacini portuali (quello

alti fondali riportato a 11 metri), il ripristino della condotta dell'acqua potabile. Ma è la struttura che richiede i maggiori e più urgenti interventi. Sullo sfondo rimane la irrisolta questione della «mission» di questo scalo marittimo. Patroni Griffi ha prospettato il dirottamento da Bari sul porto di Manfredonia dei traffici di merci alla rinfusa. Nessuna notizia è stata data circa il movimento croceristico. L'agenzia marittima «De Girolamo» ne ha annunciata una per fine agosto.



MANFREDONIA Merci movimentate in porto

da quelli di un decennio fa, sono indicativi della crisi della struttura e del settore. «Occorrono traffici di merci» aggiunge Prencipe «che richiedano un impegno tecnico che si traduce in fatturato consistente, come ad esempio le componenti per pale eoliche. Un altro traffico che si annuncia sostanziale è quello del vetro della Sisecam con cui abbiamo in corso trattative per l'utilizzo del porto». Lo stabilimento ex Sangalli rilevato dalla turca Sisecam si sta rivelando una realtà edificante. A meno di un anno dalla ripresa

{ Foggia } Lo stabilimento di trasformazione più grande d'Europa

Princes, 500 posti di lavoro più altri 1000 durante la campagna del pomodoro

Alla vigilia nuova campagna del pomodoro, Princes Industrie Alimentari, società che gestisce a Foggia il più grande stabilimento in Europa per la trasformazione del pomodoro, ha invitato i propri partner agricoli a un momento di confronto reciproco sui temi che vedono direttamente impegnata l'azienda: innovazione, legalità e trasparenza lungo tutta la filiera. "Riteniamo sia molto importante incontrare periodicamente tutti i nostri partner e confrontarci in maniera diretta e trasparente con loro. Princes lavora costantemente per rafforzare la propria presenza nel Sud Italia e per garantire un futuro sostenibile nel lungo termine per tutta la filiera del pomodoro - commenta Gianmarco Laviola, Amministratore Delegato di Princes Industrie Alimentari - Siamo convinti che ciò sia possibile solo attraverso il rispetto della legalità, l'innovazione e una politica di piena collaborazione con la parte agricola, che permetta di guardare al futuro puntando alla crescita del settore e allo sviluppo del territorio." Azienda di rilievo per l'economia della Capitanata, Princes Industrie Alimentari assume ogni anno durante la campagna circa 1000 operai, che vanno ad aggiungersi ai circa 500 lavoratori fissi. Si prevede, inoltre, che da fine luglio fino alla fine di settembre saranno lavorate più di 300mila tonnellate di pomodori. "Siamo soddisfatti dei risultati ottenuti in questi ultimi anni, ma continuiamo a guardare avanti per rag-

giungere sempre nuovi traguardi - sottolinea Laviola - dal 2012 ad oggi sono stati investiti circa 60 milioni di euro in innovazione, sicurezza degli impianti ed adeguamento della capacità produttiva". Con l'occasione, Princes ha presentato i nuovi uffici, risultato di un ampliamento dello stabilimento di Foggia come testimo-

nia avviato una serie di collaborazioni con il nostro Dipartimento per partecipare a progetti in corso e per farsi promotrice, anche con risorse finanziarie dedicate, di altri progetti con il duplice obiettivo di investire sulla formazione di giovani laureati e dottori di ricerca, valorizzare con spirito innovativo ciò che oggi vi-



Innovazione, legalità e trasparenza lungo tutta la filiera i temi del confronto con i partner agricoli

nianza della volontà del Gruppo ad investire nel Sud Italia e contribuire allo sviluppo del territorio. Princes ha illustrato inoltre le soluzioni innovative messe a disposizione della parte agricola. Fondamentale sarà per quest'anno l'accesso a nuove tecnologie digitali, presentato da Princes, per proiettare l'intera filiera del pomodoro pugliese nel panorama competitivo internazionale e migliorare la qualità del prodotto.

Grazie alla collaborazione con l'Università di Foggia, ad esempio, il gruppo ha implementato una serie di sistemi per contrastare i parassiti del pomodoro e ridurre drasticamente i trattamenti con fitofarmaci. L'85% della produzione 2018 di Princes è stata totalmente priva di residui chimici, ed il restante 15% con valori ampiamente al di sotto degli standard fissati dalla legge.

"Sono estremamente compiaciuto del fatto che Princes ab-

ene ritenuto scarto dell'industria attraverso un approccio di economia circolare - fa sapere Agostino Sevi, direttore del dipartimento di Agraria dell'Università degli Studi di Foggia - Questo potrebbe avere importanti ricadute non solo per il Dipartimento SAFE (Scienze Agrarie, degli Alimenti e dell'Ambiente) e la Princes, ma anche e soprattutto per il territorio". Il Professore ha poi sottolineato l'importanza di dare una prima possibilità lavorativa ai giovani laureati, investendo su di loro: "L'azienda ha ospitato presso la sua sede 9 studenti tra agronomi tecnologi ed ingegneri tutti provenienti dal Dipartimento SAFE, che hanno condotto per sei mesi uno stage retribuito post lauream, per loro estremamente formativo, dando così prova di fiducia nella nostra Università e soprattutto nei nostri progetti formativi." - conclude il Direttore Sevi. Princes ha anche